



DOMENICO GIANI Il presidente delle Misericordie: "Abbiamo bisogno di un sostegno immediato" "Rischiamo di fermare le ambulanze benzina troppo cara, pagano i volontari"

IL COLLOQUIO

LUIGI GRASSIA

Nel 1244, quando nacque a Firenze la prima associazione benefica detta Misericordia, Dante Alighieri non era ancora nato. Quasi ottocento anni dopo, le Misericordie (al plurale) sono distribuite in tutta Italia e contano 700 mila iscritti, di cui 100 mila attivi. Provvedono a moltissimi servizi alle persone, dal soccorso stradale agli aiuti economici alle famiglie bisognose, dalle campagne contro il Covid alle iniziative di accoglienza e integrazione degli immigrati, e dalla lotta agli incendi all'assistenza ai disabili.

Ma adesso il presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie, Domenico Giani, lancia l'allarme, perché teme che la crisi economica attuale possa bloccare le loro attività, e fa un esempio concreto, quello delle autoambulanze: «Rischiamo di non poter soccorrere chi è stato ferito in un incidente stradale perché ci manca la benzina. In realtà, se si presenta un bisogno del genere, la benzina viene comunque pagata di tasca propria dai volontari. Ma il problema c'è, e si ripresenta in continuazione: con l'esplosione del prezzo dei carburanti, e di tutti gli altri prezzi, i nostri bilanci non riescono più a far fronte alle spese correnti. Ai politici, ora in campagna elettorale, lanciamo un appello: come minimo, non potrebbero concedere alle associazioni di volontariato, la nostra e tutte le altre, uno sconto fiscale analogo a quello del carburante agricolo?».

Ma non è l'unica cosa che

chiedono le Misericordie, per affrontare una crisi così aspra: «Alla politica chiediamo più attenzione in generale. Sulle nostre attività al servizio degli altri, noi paghiamo le bollette dell'energia, l'Imu sugli edifici delle nostre sedi, l'Iva su tutto quello che compriamo. Abbiamo agevolazioni fiscali solo sull'acquisto delle autoambulanze, ma non sulle apparecchiature per attrezzarle, dai defibrillatori alle bombole di ossigeno».

Le Misericordie finanziano le loro attività con i contributi dei soci e con le convenzioni con le Asl e con le Regioni, se e dove ne hanno stipulate; invece non ricevono sostegni dallo Stato, se non in misura minima. Neanche la cornucopia di bonus elargiti dai vari governi negli anni della pandemia ha beneficiato le Misericordie: «Abbiamo ricevuto solo alcuni ristori specifici - dice Alberto Corsinovi, presidente delle Misericordie della Toscana - come quelle sulle mascherine e sulle sanificazioni. Ma si tratta di somme minime».

Può sorgere una domanda: ma possibile che un massa così notevole di persone (700 mila, lo abbiamo detto), per di più connesse con il vasto mondo cattolico (per esempio Domenico Giani, fra altre cose, è stato anche capo della Gendarmeria Vaticana), non sia riuscita finora a trovare politici da cui farsi ascoltare? Giani spiega così l'apparente paradosso: «Noi non ci schieriamo politicamente. Al tempo dei Guelfi e dei Ghibellini i volontari della Misericordia agivano a volto coperto, per non essere identificati come di parte. E in un certo senso, ancora oggi noi siamo invisibili, perché non scendiamo in piazza a protestare, non alziamo la voce. Anche la mia non

intende essere un protesta ma un appello. Speriamo che la politica ci ascolti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMENICO GIANI
PRESIDENTE
DELLE MISERICORDIE



Come misura urgente il governo potrebbe concederci un'agevolazione analoga a quella sul carburante per usi agricoli

